

Morbegno e Bassa Valle

Ritrovata la refurtiva della chiesa di Mello «Era abbandonata»

Giornata ecologica. I volontari di Evasioni Subacquee hanno scoperto il sacco vicino alla passerella sul Bitto. Dentro candelabri e angioletti sottratti nei giorni scorsi

MORBEGNO

MARIA CRISTINA PESCE

Ritrovata la refurtiva del colpo messo a segno alcune settimane fa nella chiesa di San Giovanni di Bioggio, nel comune di Mello. A fare la scoperta i volontari dell'associazione Evasioni Subacquee, impegnati domenica scorsa nella giornata del verde pulito, promossa dal Comune di Morbegno.

La scoperta

«Come al solito la nostra zona di competenza è la pulizia del tratto del Bitto che dal ponte della ferrovia raggiunge la foce

I parrochiani di Mello hanno voluto ringraziare i volontari per la restituzione

all'Adda - spiega il presidente del sodalizio, **Silvano Barri** - stavamo pulendo la sponda del torrente, più o meno all'altezza della nuova passerella, quando abbiamo notato un sacco abbandonato». Una volta aperto ecco la sorpresa nel trovare, invece che i soliti rifiuti maleodoranti, alcuni oggetti sacri che i volontari hanno prontamente consegnato ai Carabinieri. È stato poi grazie alla collaborazione della caserma di Traona che è stato possibile risolvere il mistero e risalire all'origine del ritrovamento. Gli undici candelabri in lamierino di ottone costruiti nell'800, la colomba, la cariatide e i due angioletti in legno, elementi di un altare del 500, sono stati rubati non meno di tre settimane fa dalla chiesa di San Giovanni di Bioggio, non lontano dal castello di Domofole, sulla costiera dei Cech. Un luogo defilato e silenzioso, nel cuore di un bosco di latifo-

glie, meta in passato delle ripetute razzie di vandali e ladri.

Luogo sacro preso di mira

«La chiesa è stata ripetutamente depredata, già trent'anni fa - ricorda il sindaco di Mello **Fabrizio Bonetti** - così che era stato deciso di svuotarla, erano rimasti soltanto quegli ultimi oggetti che sono stati prelevati poco tempo fa». Non è ancora chiaro se i ladri si siano liberati della refurtiva quando hanno scoperto che i candelabri non erano in argento, ma di un lega con un valore economico molto più basso oppure se abbiano apposta sistemato il sacco in un punto dove qualcuno, prima o poi, lo avrebbe potuto ritrovare. Al di là delle motivazioni, la comunità parrocchiale, rappresentata da don **Riccardo Vaninetti**, ha voluto inviare nei giorni scorsi i suoi ringraziamenti ai volontari dell'associazione e agli uomini dell'Arma.



I candelabri e i putti ritrovati durante la giornata ecologica



La piccola chiesa di Mello è spesso bersaglio dei ladri

Progetto Interreg Ente montano al primo passo

Morbegno

La Comunità montana propone il piano integrato di collegamento turistico di territori omogenei

Primo incontro preliminare giovedì scorso per la valutazione del progetto proposto dalla Comunità montana di Morbegno che concorre al finanziamento Interreg Italia-Svizzera 2014-2020. L'ente mandamentale ha presentato una manifestazione di interesse per un progetto da 3,5 milioni di euro sull'azione legata allo sviluppo di iniziative per la conoscenza, conservazione, gestione e valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale e culturale. Dopo il primo colloquio di presentazione potrà essere dato avvio della progettazione per ottenere il finanziamento che, nel caso del progetto di cui è capofila l'ente comprensoriale, ammonterebbe a 2,5 milioni di euro.

Oltre alla Cm aderiscono quindici tra enti e istituzioni, che avranno tre anni di tempo per realizzarlo. Obiettivo specifico del progetto proposto nella manifestazione di interesse del progetto è la maggiore attrattività dei territori caratterizzati da risorse ambientali e culturali con specificità comuni.

A. Acq.

Nuova vita al Mulino Mazza Grazie all'intesa con la Pro loco

Delebio

I proprietari hanno affidato la struttura per dieci anni in comodato al sodalizio per rilanciarla

Un accordo per salvare l'ultimo mulino tradizionale di Delebio. È stata firmata da pochi giorni dal presidente della Pro loco di Delebio, **Cesare Fistolera**, e dai proprietari del mulino Mazza, la convenzione che permetterà di tamponare il lento, ma ormai inarrestabile deterioramento della vecchia struttura in legno, un intervento conservativo che rappresenta il primo, fondamentale passo di un progetto che aspira ad essere più ampio.

L'idea, lanciata un anno fa durante le Giornate del Fai, che videro impegnati gli studenti-ciceroni, nel presentare le testimonianze storiche, architettoniche e sacre del passato delebiese, tra cui anche il mulino Mazza, è stata ripresa da Sandro Dell'Oca, animatore del locale circolo culturale che ha trovato nella Pro loco, l'ideale soggetto attuatore. «Abbiamo già individuato una squadra di volontari: falegnami, muratori, ferraioli, geo-



Cesare Fistolera, Tiziano e Ombretta Misto alla consegna delle chiavi

metri, elettricisti disposti a dare una mano - così Dell'Oca - ma ci serviva un ente sul quale appoggiarci per sostenere le spese iniziali e con il quale eventualmente collaborare per la ricerca di ulteriori finanziamenti». Con le prime risorse, messe a disposizione dal sodalizio, sarà realizzato un intervento di restauro del torchio, delle colonne in ghisa, del setaccio, dell'impastatrice, delle sezioni in legno, indispensabile per eliminare i danni provocati dal tempo. L'obiettivo finale è che il mulino torni a funzionare come una volta. Realizzato all'inizio

del 900, l'opificio era alimentato dall'antica roggia, tutt'ora esistente in paese, intorno alla quale erano fiorite tante piccole aziende a gestione familiare, che costituivano all'epoca il tessuto economico del paese.

La convenzione decennale attribuisce alla Pro loco il comodato d'uso gratuito della struttura con l'aggiunta, in caso di vendita da parte della proprietà, del diritto di prelazione. «Il mulino è parte integrante della storia delebiese - così Fistolera - ci piacerebbe un giorno poterlo riattivare».

M. Pes.

Interventi sugli immobili Premiata la Pro loco

Gerola Alta

Il Comune concede in comodato d'uso l'ex Enel per riconoscere gli investimenti del sodalizio

Nuova convenzione ventennale tra Comune e pro loco per riconoscere gli interventi realizzati negli anni dall'associazione sulle strutture comunali e concedere gratuitamente in via prioritaria l'utilizzo del Pala Gerola.

L'accordo rinnova e rivede quello precedente, considerando i lavori realizzati dall'associazione e la concessione alla pro loco della gestione dei campi di tennis e calcio. La pro loco ha investito circa 110mila euro per progettazione, realizzazione e completamento di bar-cucina e magazzino in località Rasegna tra il 1997 e il 2000 e negli ultimi 15 anni ha realizzato interventi di completamento del Palagerola e delle aree circostanti per circa 180mila euro. Per questi mo-

tivi l'amministrazione locale ha stabilito di confermare l'uso gratuito del Palagerola a favore della pro loco «con carattere di priorità rispetto ad eventuali altre richieste, ad eccezione dell'amministrazione e dell'Ecomuseo».

Il Comune concede in comodato d'uso gratuito la struttura ex Enel e l'area attigua come deposito e magazzino e la pro loco si impegna alla manutenzione ordinaria e alla concessione delle attrezzature ad uso gratuito per chi riceve l'autorizzazione dal responsabile del Palagerola. A titolo gratuito va alla pro loco anche la gestione dei campi sportivi e degli spogliatoi.

A. Acq.

Nuove conferenze tra vino e statue vestite

Morbegno

Ad Fontes propone due incontri con esperti nell'ambito della rassegna "Il racconto dei luoghi"

Doppio appuntamento oggi per "Il racconto dei luoghi", azione del progetto "Tutti in Scena!" cofinanziato da Fondazione Cariplo. "Vite e vino: passato, presente e futuro della Valtellina. Quali prospettive? Quali strategie?" è

l'incontro che si terrà all'aula magna della Comunità montana con Graziano Murada, Giulia Rapella e Mamete Prevostini. Murada parlerà del paesaggio vitato in Valtellina; Rapella della vite nel mandamento di Morbegno e Prevostini della promozione del vino valtellinese. Incontro organizzato dall'Associazione culturale.

Dalle 16, 30 alle 18, invece, si terrà l'appuntamento dal titolo "Madonne vestite in Valtellina, incontro con **Francesca**

Bormetti: resoconto di una ricerca pionieristica e approfondimenti sul territorio di Morbegno". Nel 1998 il casuale ritrovamento a Mazza di un manichino ligneo mariano, ormai privo di abiti, ha dato avvio a una ricerca durata anni e condotta con approccio multidisciplinare da un affiatato gruppo di studiosi. In Lombardia il tema delle statue di culto vestite era sostanzialmente nuovo agli studi, ha perciò destato stupore scoprire che in Valtellina e Valchiavenna per secoli sono state tenute in venerazione almeno 90 statue vestite raffiguranti Madonne e Santi. L'ingresso è gratuito.

S. Ghe.